

¹³⁰ Ne *Il Teatro Mod. Appl.*, 1796, t. III, pag. XX e seg.

¹³¹ Cfr. B. BRUNELLI, *I Teatri di Padova*, pagg. 319-320; A. BÖHM, *Op. cit.*, pagg. 60-70.

¹³² *Il Fajel*, tragedia del Signor d'Arnaud, tradotta in versi sciolti dal Co. Carlo Gozzi, Venezia, Colombani, 1772 (tomo V delle *Opere*). Dalle parole del Rossetti si comprende che la compagnia eseguiva la scena cannibalesca quale fu scritta dall'autore. Il Gozzi aveva proposto due cambiamenti « per chi avesse animo di eseguire sulle nostre scene l'idea crudele del Signor d'Arnaud »: nel primo, uno scudiere recava a Gabriella un vaso contenente il cuore sanguinoso di *Cucì* (Coucy); nel secondo, atto più a sconvolgere lo stomaco che il cuore, faceva bere alla sciagurata il cuore « in un ristretto brodo di estratto »!... Cfr. la ristampa, accompagnata da un'acerba critica, nella *Terza Raccolta di scenici Componimenti applauditi*, Venezia, A. Rosa, 1809, t. XV.

¹³³ Angela Perini, che anche il Frizzi trovò « bellissima e graziosissima ».

¹³⁴ La traduzione sarà stata quella recente, in prosa, del Sografi, che si trova stampata nella *Biblioteca de' più scelti componimenti teatrali d'Europa*, Venezia 1793, presso A. F. Stella, n. 6. Anche Gasparo Gozzi, aiutato probabilmente dalla moglie, aveva voltato *il Tartuffo* in italiano (*Opere del Moliere*, Venezia, 1756-1757, presso G. Novelli, t. IV); ma la traduzione, frettolosa, fatta specialmente a fine di lucro, non è certo eccellente (Cfr. C. LEVI, *Studii molieriani*, Sandron, Palermo, 1922, pag. 191). La Compagnia Battaglia fu la prima a rappresentare *Il Tartuffo* a Venezia, al S. Gio. Grisostomo, la sera del 5 ottobre 1797 ossia il 14 vendemmionario dell'anno secondo della libertà italiana (*Giornale dei Teatri*, A. III, n. II, parte I, pag. 6, ne *Il Teatro Mod. Appl.*, t. XVI). E' strano davvero che lo si permettesse a Trieste, dopo tante prescrizioni, mentre era proibito in Italia (cfr. C. GOLDONI, *Il Moliere*, L'Autore a chi legge).

¹³⁵ Luigi XIV permise che si rappresentasse la commedia, esigendo che s'intitolasse *L'Impostore* e che il protagonista, che allora si chiamava *Panulfo*, fosse vestito da laico in abito di colore e portasse la spada. Nelle stampe francesi il vestito di *Tartuffo* rassomiglia a quello d'un *petit-collier*.

¹³⁶ Dr. F. S. GASSNER, *Universal Lexikon der Tonkunst*, Stuttgart 1849, pag. 434.

¹³⁷ A. RAVÀ, *Un impresario sfortunato*, estratto dal *Mondo Artistico*, n. 52, pag. 4.

¹³⁸ Ms. GENNARI, nella Biblioteca del Seminario di Padova, cod. 551, vol. II, c. 1245.

¹³⁹ *Il Teatro Moderno Applaudito*, 1800, t. XLV, Notizie storico-critiche.

¹⁴⁰ « La prima volta che venne rappresentata questa veramente dilettevole ed istruttiva commedia, fu sulle scene di Trieste nella state del 1795, colà trovandosi allora la compagnia Battaglia, per la quale è stata scritta espressamente. Il favore ottenuto in quel teatro, che ne chiese con vivi plausi la replica, segnò il preludio del felice evento che doveva incontrar qui in Venezia, ove comparve sul finir dell'ottobre dell'anno stesso. Un concorso numerosissimo per sette sere continue, e per altre due nel carnoval susseguente, è la più